

Sms

cellulare
3357872250

MAESTÀ

Il mio viceré è l'uomo ideale x il Colle disse il Sovrano. Ora ferito dal fuoco amico, deve tenerlo stretto a sé x non mettere a rischio il proprio trono!

FERRO, (GOLESE)

PAROLE PAROLE PAROLE

Le nostre sono liste pulite e non candideremo chi è compromesso sostiene il premier, ma lui perché continua a ricandidarsi?

IL ROSSO

UN PO' DI CONTI

Duemila errori riscontrati nel progetto della centrale atomica di Olkiluoto? Che cosa c'è da sorvegliare, forse le duemila mazzette date e le duemila da dare? Ma senza duemila intercettazioni sento già le 2000 risate.

MOLGA

DEFINIZIONI

Che mondo! Bertolaso parlando della sua compagna: la madre dei suoi figli la definisce "femmina"... E non si vergogna!

ADRIANA

FACCIA TOSTA

Da cittadino mi chiedo se dopo il nuovo episodio di corruzione che coinvolge uno dei suoi avrà ancora la faccia tosta di parlare di casi isolati o peggio ancora di birbantelli? Parte del Paese è ancora in letargo ma molti hanno già ritrovato la voglia, la dignità, il coraggio civile di ragionare con la propria testa; sono la nostra speranza e li dobbiamo aiutare a diventare maggioranza.

CLAUDIO GANDOLFI BOLOGNA

SCIACALLI E IENE

Stiamo assistendo alla nefandezza estrema: un gruppo di profittatori si è lanciato sulle macerie, come un branco di sciacalli e iene, ridendo e preparandosi a lacerare i vivi quanto i morti!

VGN '46

MI RICORDA QUALCUNO

Questo governo è una casta di privilegiati e gabellieri, pare di essere ai tempi di Enrico VIII dove al sovrano e ai suoi cortigiani era permesso di tutto.

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

PROTEZIONE FORCHETTONI

Giancarlo Pajetta li chiamò "forchettoni", erano coloro che mangiavano attorno ai grandi appalti. Oggi i loro nipotini si aggirano attorno ai grandi eventi nell'area della Protezione Civile e il nostro Bertolaso dialoga con loro come nulla fosse successo, anzi sono amici.

VALERIO.B

L'INTENDITORE MICHELE E BRUNO L'INQUISITORE

IL GIORNALISMO DI VESPA E QUELLO DI SANTORO

Enzo Costa

CRITICO TELEVISIVO



Lunedì Vespa ha inchiodato i teleutenti alle loro poltrone e Santoro alle sue responsabilità. Lievemente stizzito perché quest'ultimo, ad *Annozero*, lo aveva mostrato mentre - alla presentazione del proprio libro d'ordinanza - incalzava il premier con due domande sui suoi weekend con il nipotino e su come festeggiasse San Valentino, il conduttore di *Porta a Porta* replicava irradiando, dopo la riproposizione santoriana di quei suoi quesiti sbarazzini, spezzoni di trasmissioni dello stesso Santoro. Contro 120 secondi circa di un giorno da Vespa lontano dal suo studio ma vicino vicino al Cavaliere, una decina di minuti di dieci anni da Santoro in diretta tv. E le colpe di Michele erano evidenti: nel 2001 dedicava una puntata a Berlusconi malgrado il suo rifiuto di partecipare, beccandosi accuse di faziosità da Alessandra Mussolini. Filmato seguito da altre immagini choc: Santoro che riferisce delle domande a Berlusconi dell'Economist, che si occupa delle dichiarazioni di Spatuzza, che intervista la D'Addario, e via esibendo alla corte catodica le malefatte dell'imputato. Sì, Santoro - era chiaro - è colpevole di parlare di persone, notizie e presunti reati di notevolissima rilevanza, di cui parlano giornali nazionali ed internazionali, e le tv di tutto il mondo (un po' meno la nostra).

Efficace, la videorequisitoria di Vespa, ma non esaustiva. Mancavano i programmi di Santoro in onda durante il governo Prodi, che non facevano sconti al centrosinistra, nel rivelarne i limiti, nel narrare i guai giudiziari di Mastella, nell'attaccare diversi provvedimenti dell'esecutivo (come la riforma dell'ordinamento giudiziario). Si sarebbe capito ancor di più che Santoro ha il vizio di fare un giornalismo non accomodante con qualsiasi maggioranza. Peccato anche che Vespa non abbia parlato degli anni in cui Santoro ha taciuto perché così aveva voluto il politico del quale oggi, grazie al conduttore di *Porta a Porta*, sappiamo come festeggia San Valentino. E peccato che Vespa non abbia fatto vedere cosa succedeva nel suo programma in contemporanea ai misfatti mostrati: quando Santoro incalzava il Cavaliere assente, lui gli forniva una scrivania di ciliegio su cui firmare il "Contratto con gli italiani", poi non proprio onorato. Poco prima che Santoro intervistasse la escort preferita da Papi, lui concedeva un paio di ore a Papi medesimo affinché ci illuminasse sul caso Noemi dall'alto della sua autorevolezza e di un titolo perentorio: «Adesso parlo io». Poi i fatti accertati hanno parlato in un altro modo. Ma non c'è stato, sul tema, un altro *Porta a Porta*.

enzo@enzocosta.net

UN POPOLO IGNORANTE RENDE IL RE PIÙ FORTE

L'ABBASSAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO

Maria Teresa Bertuzzi

SENATRICE PD



A cosa serve studiare? L'istruzione scolastica serve innanzitutto a formare l'individuo come uomo e come cittadino, a fornirgli un bagaglio culturale e conoscitivo sufficiente ad acquisire consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri, a sviluppare senso critico, elasticità mentale e indipendenza di giudizio. Certo, di per sé, non basta, ma per molti è il luogo esclusivo di apprendimento, il luogo che accorcia le distanze sociali e che mimetizza le differenze: è la speranza che tutti ce la possano fare. Il nesso tra istruzione e sviluppo dell'individuo, e quindi della società, è inscindibile: lo è sempre stato, soprattutto nei momenti di maggior crisi sociale, economica e culturale. L'Europa questo l'ha capito da un pezzo e infatti gli «accordi di Lisbona», nel 2000, avevano fissato il 2010 come termine per raggiungere una matura «economia della conoscenza». In Italia, dove già siamo lontani dagli obiettivi di Lisbona per numero di laureati e diplomati, cosa si fa? Si rinuncia, assecondando l'idea di un Paese stanco e vecchio, che non vuole provare a guardare al futuro. L'Italia oggi riduce il "tempo scuola", lasciando più ore i ragazzi soli, si separano i canali di formazione e si dice loro: «Beh, se non hai voglia di andare a scuola, vai a lavorare!». Sì, vai a lavorare (in un Paese che è nel pieno di un processo di deindustrializzazione!) a 15 anni, anche se però non sai dove andrai a lavorare, dato che in questo Paese i precari sono tali fino a quarant'anni e chi perde il lavoro a cinquanta non riesce più a ricollocarsi.

Il ministro del Welfare ha giustificato l'abbassamento dell'obbligo con l'obiettivo di «consentire il recupero di giovanissimi demotivati attraverso una modalità di apprendimento in un contesto lavorativo». Che ipocrisia! La formazione dovrebbe avvenire in azienda! In realtà, tutti sanno che i contratti di apprendistato comprendono mansioni principalmente collegate a ciò che l'apprendista deve "fare". Come può questo alimentare la sua curiosità, la sua capacità di elaborazione, la sua autonoma capacità di critica e di proposta? Dietro questa ipocrisia si nasconde la costruzione di un modello sociale che avevamo creduto di aver superato da qualche decennio. Infatti, i provvedimenti sull'istruzione di questo governo sono finalizzati a un obiettivo ben preciso, anche se nell'insieme sembrano confusi: creare il Paese delle differenze, delle opportunità "dispari", delle rafforzamento delle "caste"! L'abbassamento dell'obbligo colpirà soprattutto i figli di quelle famiglie in cui lo stipendio dei genitori fatica ad essere sufficiente, dove i ragazzi sono culturalmente più fragili e socialmente più deboli, frenando ancor di più la già scarsa mobilità sociale. Dietro la scelta di questo governo io vedo questo pericolo perché, purtroppo, un popolo ignorante rende il re più forte. ♦